

La vita come un libro: Graham Greene

Profili. Da Sellerio la biografia del grande scrittore inglese firmata da Richard Greene (solo un'omonimia) Forse il primo ritratto di questo grande artista che renda giustizia al suo doppio gioco tra esistenza e letteratura

GIAN PAOLO SERINO

«La disperazione è il prezzo che si paga per essersi proposti una meta che non si può umanamente raggiungere. È, si dice, il peccato irremissibile; ma è un peccato che il corrotto e il malvagio non perpetra mai. Costui spera sempre, non raggiunge mai il gelo della consapevolezza di essere totalmente fallito. Solo l'uomo di buona volontà si porta sempre nel cuore questa dannazione».

È Graham Greene, il grande scrittore inglese: raccontato in una nuova biografia che è una "Roulette russa". Non è solo il cercare di raccontare la sua vita di autore, drammaturgo, sceneggiatore, agente segreto, ma riuscirci come ha fatto Richard Greene, solo un omonimo, che nella biografia appena edita da Sellerio (traduzione di Chiara Rizzuto, pagg. 870, euro 22) - ritrae con rara maestria la vita dell'autore di "Oriente Express", "Il terzo uomo", "Il nostro agente all'Havana" e "Il console onorario", tutti poi diventati classici non solo della letteratura ma anche del cinema.

Una biografia che racconta i luoghi oscuri di questo scrittore (amato da scrittori come Sciascia, Dürrenmatt, Le Carré, McEwan, solo per citare alcuni) e i suoi tempi (come recita il sottotitolo) e Richard Greene è riuscito nell'impresa descrivendoci questo gigante della letteratura dove altri prima avevano fallito (erano usciti già due libri dedicati alla sua vita: fallimentari). Se è vero che il primo personaggio che ogni romanziere crea è se stesso, il compito di un biografo è quello di colmare il divario tra questa immagine superficiale e un mosaico di accadimenti nascosti. Come un agente sotto copertura, Graham Greene ha estratto dai suoi diari, lettere e interviste informazioni errate per sventare i ficcanaso letterari. Richard Greene, do-

po aver curato la raccolta della corrispondenza del romanziere inglese, non è stato depistato e racconta una vita folle come una sala di specchi incrinati.

Servizi segreti

A scuola, Graham si sentiva diviso tra i suoi compagni e suo padre, che era il preside. A volte tradiva entrambe le parti per rimanere fedele a se stesso. Come studente universitario in viaggio in Europa, si offrì di spiare per i servizi segreti tedeschi. Contemporaneamente era disposto a fare il doppio gioco per altre nazioni. Durante la seconda guerra mondiale si unì ai servizi segreti inglesi, e anche dopo essersi dimesso dal Sis, continuò a compilare rapporti segreti mentre lavorava come giornalista.

Cicli acuti

All'età di 16 anni, Greene si sottopose a psicoanalisi e gli fu diagnosticato un disturbo bipolare. I suoi cicli di ansia diventarono così acuti che il suicidio sembrò l'unica via di fuga. Nel suo libro di memorie, "Una specie di vita" (Mondadori), afferma di aver giocato alla roulette russa una mezza dozzina di volte. Decenni dopo, quando incontrò Fidel Castro, anche il dittatore cubano conosceva la storia e si meravigliò che Greene non si fosse ucciso.

Ma Richard Greene sottolinea che questa "specie di vita" autobiografica non è del tutto affidabile. È ragionevole credere che questa storia sia stata almeno abbellita, che «Graham Greene abbia giocato alla roulette russa ma a salve o, più probabilmente, con camere vuote». Il biografo sottolinea che Greene «ha fatto molte cose pericolose almeno quanto la roulette russa non è semplicemente una favola, ma un mito personale, una storia che permette a Greene di spiegare un modello ricorrente».

Capitolo dopo capitolo, settantacinque in totale che scandiscono alla perfezione il "mistero" della lettura, Richard Greene drammatizza questo schema, mostrando la propensione del romanziere a mettersi in gioco ovunque.

Se le biografie precedenti «si sono concentrate in misura notevole sulle minuzie della sua vita sessuale, provocando alcuni recensori a considerare parti delle opere come pruriginose e banali», in questa il "paesaggio della vita" (di Greene) ha un contorno diverso, e l'obiettivo è quello di studiare «i contesti politici e culturali» dei suoi romanzi. Raccontando le escursioni di Greene in America Centrale, Richard Greene rivela che anche invecchiando, il romanziere non solo continuava a scrivere, ma serviva come intermediario durante i casi di rapimento e negoziazioni rivoluzionarie e al contempo continuava a elargire denaro per cause meritevoli, a essere generoso con parenti e amici - ha sostenuto le ex amanti molto tempo dopo la fine delle loro relazioni - e ad aiutare gli scrittori che ammirava.

Ma forse per evitare qualsiasi accusa di censura, Richard Greene lascia scorrere nel libro un flusso di prostitute e amanti monodimensionali come forme in un tiro a segno. La promiscuità di Greene è menzionata ma raramente approfondita.

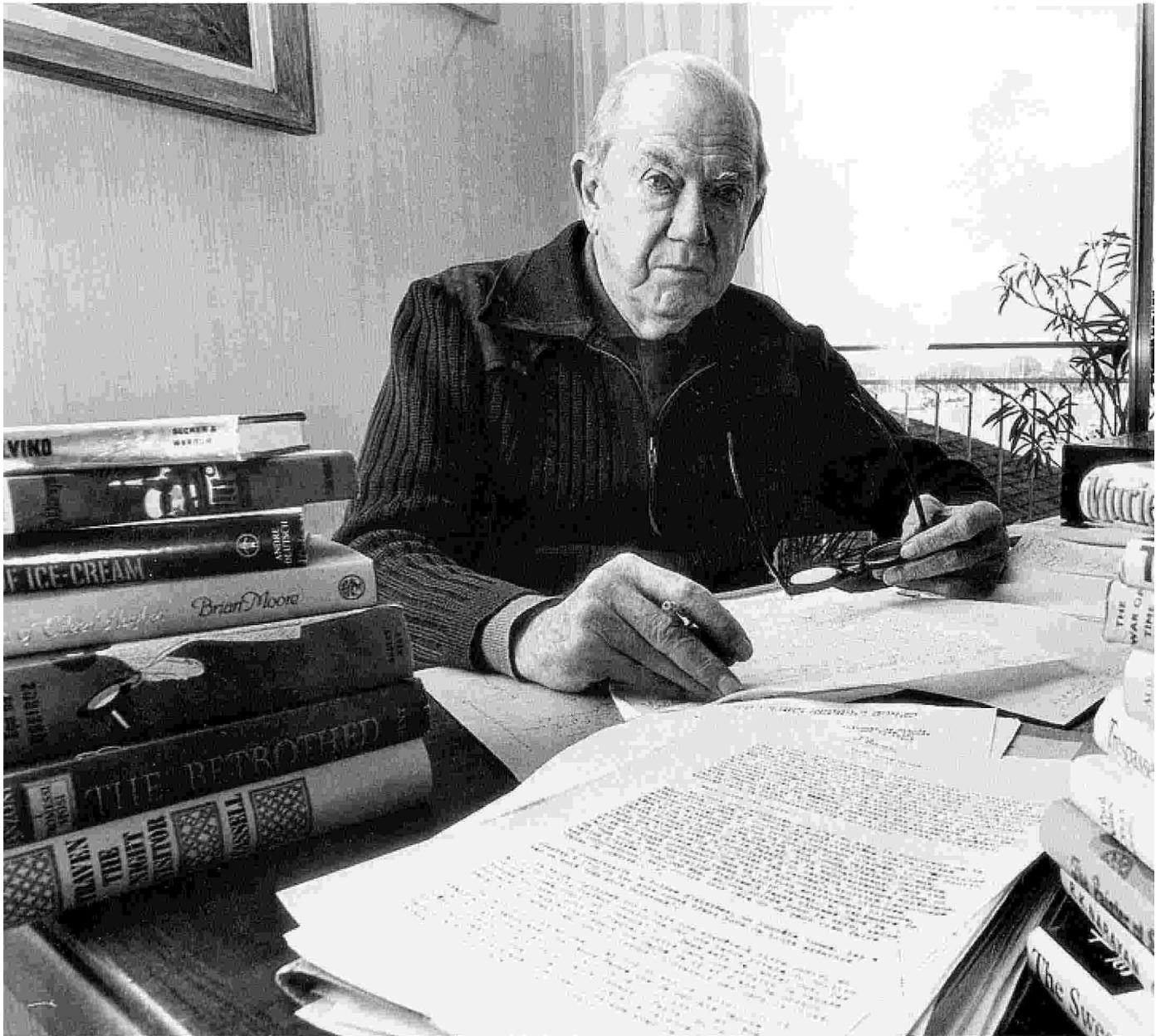
Attacchi d'ira

Laddove la depressione è solitamente definita come rabbia rivolta verso l'interno, Greene era incline a rivolgerla verso l'esterno. Era un attaccabrighe, un uomo difficile da frequentare. Facile a farsi prendere da attacchi d'ira, un bisogno quasi fisico di discutere sempre sino a pretendere sempre di avere l'ultima parola per poi, altrettanto bruscamente, ritornare al suo equili-

brio e ottenere il suo perdono. Greene era uno «scrittore cattolico», malgrado i ripetuti tentativi di suicidio, era sempre diviso dal dubbio e dal tormento della fede, un uomo apparentemente contraddittorio, come ha scritto una volta il poeta americano Walt Whitman: «Sono contraddittorio perché sono ampio».

Non è una scusa, ma il dramma di essere artisti. Graham Greene lo è. E lo è questa biografia, arte nel raccontare l'uomo che spesso nei suoi libri appariva a intermittenza. Al contempo è un grandioso romanzo per scrittura e per una vita che, paradossalmente, sembra uscita da un libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore inglese Graham Greene (1904-1991)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.